

# 32 Domenica Tempo Ordinario - C



## Antifona d'Ingresso

Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore. (Sal 87,3)

## Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

*Oppure (Anno C):*

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti

frutti di opere buone per la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

## Prima Lettura

(2 Mac 7, 1-2. 9-14)

### Dal secondo libro dei Maccabei.

*In quei giorni, ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: "Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri". [E il secondo,] giunto all'ultimo respiro, disse: "Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna". Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, dicendo dignitosamente: "Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo". Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla ferocezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. Ridotto in fin di vita, egli diceva: "È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita".*

## Salmo 16 (17)

### Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno.  
Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi,  
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

## Seconda Lettura

(2 Ts 2, 16 - 3, 5)

### Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

*Fratelli, lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene. Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno. Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo.*

## Alleluia, alleluia

Gesù Cristo è il primogenito dei morti: a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

## Alleluia.

## Vangelo

(Lc 20, 27-38)

### Dal vangelo secondo Luca.

*In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: "Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". Gesù rispose loro: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui".*

## Sulle Offerte

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

## Comunione

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. (Sal 22,1-2)

*Oppure:*

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore, nello spezzare il pane. Alleluia. (Cf. Lc 24,35)

*Oppure (Anno C):*

Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi, perché tutti vivono per lui. (Lc 20,38)

## Dopo la Comunione

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

## *L'ultima parola: la vita!*



In questa domenica, che ci porta ormai alla fine di questo anno liturgico, il brano del vangelo di Luca ci parla di resurrezione, di un “altro mondo”, di un Dio dei vivi e non dei morti...

Per noi tutti che, nonostante la nostra fede, davanti alla morte proviamo sconcerto, disagio, a volte proprio paura, Gesù viene a parlarci di VITA, quella vera, quella per sempre.

Davanti alla finitudine che è la condizione dell'uomo, Dio ci parla di un “per sempre” che diventa vero anche per quell'uomo che a causa del peccato deve fare i conti per tutta la sua vita con la morte e spesso lo fa come se la morte fosse l'ultima parola.

La resurrezione di Cristo, centro della nostra fede, è la promessa per ogni creatura di entrare con Gesù nel cuore del Padre, nella gloria dei cieli, nel mondo che non avrà fine.

“Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il Dio-con-loro. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né dolore perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,3-4).

Ma già il profeta Isaia diceva: “Eliminerà la morte per sempre. Asciugnerà le lacrime da ogni volto e si dirà in quel giorno: ecco il nostro Dio in cui abbiamo sperato perché ci salvasse”. (Is 25,7-9)

Nel nostro testo leggiamo che si avvicinarono a Gesù dei sadducei. Costoro facevano parte dell'aristocrazia sacerdotale e negavano la resurrezione mettendola in ridicolo anche come semplice prospettiva. Sicuramente questi uomini presentano a Gesù un caso limite anche perché hanno il desiderio di polemizzare con i farisei i quali, invece, credevano nella resurrezione dei morti e che nel racconto (di Marco) sul tributo a Cesare erano stati “sconfitti” nella loro controversia con Gesù.

I sadducei per dimostrare l'incongruenza della resurrezione si basavano sulla legge del levirato, benché ai tempi di Gesù non fosse già più praticata perché era stata superata la concezione tribale!

In base a Deuteronomio 25,5-10, il cognato (levir in latino da cui il nome della legge) era tenuto a sposare la moglie del fratello morto senza prole per poter dare il nome del defunto ai figli. Questo aveva lo scopo di garantire la trasmissione dei beni patrimoniali nel medesimo clan che altrimenti sarebbero andati dispersi confluendo in altri nuclei familiari.

Gesù risponde a questa provocazione dicendo che la vita dei risorti è una vita completamente nuova che non avrà più bisogno né del matrimonio, né del generare figli perché non ci sarà più la morte.

Dobbiamo tenere presente che l'evangelista Luca parla a lettori di cultura greca dove la distinzione tra anima e corpo era molto forte: il corpo era la prigione dell'anima e solo se lo spirito riusciva a liberarsi del corpo poteva congiungersi al mondo divino e questo spiega perché per i greci la resurrezione fosse qualcosa di assurdo...

Gesù sottolinea la discontinuità che la resurrezione ha con la vita terrena: c'è un “mondo presente” e un “mondo futuro”. La resurrezione non è la rianimazione di un cadavere, ma la spiritualizzazione di tutto l'essere umano che partecipa alla vita di Dio; dice infatti che “i figli di questo mondo” (v. 34) hanno una esistenza diversa dai “figli della resurrezione” (v. 35).

Nella nuova condizione di risorti saremo come angeli, figli di Dio che vivono per Lui.

In Israele la fede della resurrezione non parte dal presupposto filosofico dell'immortalità dell'anima, ma dall'esperienza della promessa e della potenza di Dio. Il suo amore dura in eterno e non può venir meno neanche davanti alla morte: Dio deve vincerla e farci risorgere per mantenere la sua fedeltà. "Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete, vi farò riposare nel vostro paese, saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". (Ez 37, 13-ss).



Lo deduciamo anche dalla prima lettura che oggi la liturgia ci offre nel libro dei Maccabei con la storia di sette fratelli (2 Mac 7,1-2.9-14). "Il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna" (v 9). "Da Dio si ha la speranza di essere da lui pure risuscitati" (v 14).

Il fedele anticotestamentario (nel libro dei Maccabei siamo nel II sec a.C.) è fermamente convinto che il legame d'amore instauratosi tra il giusto e Dio già durante l'esistenza terrena, non può non giungere a fioritura perfetta. La comunione di grazie dell'esistenza presente si trasforma in comunione definitiva.

La fede cristiana ha il suo inizio nella resurrezione di Gesù, infatti "se Cristo non è risorto è vana la nostra fede" (1Cor 15,17). La resurrezione è vivere per sempre con il Signore con il quale già ora viviamo: "Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato sé stesso per me" (Gal 2,20). Nella resurrezione riceveremo la pienezza della nostra condizione di figli e avremo un corpo spirituale: "Il nostro corpo si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso; si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo psichico e risorge un corpo spirituale" (1Cor 15,42).

"Che poi i morti risorgono lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto quando chiama il Signore Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi" (); se Dio resta il loro Dio e loro sono morti significa necessariamente che sono risorti, la sua fedeltà non è vinta dalla morte!



La nostra vita, quindi, può essere già ora piena di speranza sapendo che la morte non avrà mai l'ultima parola perché il Figlio ha vinto la morte con la sua morte! "Dov'è o morte la tua vittoria?" (1Cor 15,55)

E come ci dice il libro della Sapienza: "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi perché è il Signore amante della vita" (Sap 1,13, 11,26). E ancora: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà.... essi sono nella pace.... la loro speranza è piena di immortalità... i fedeli dimoreranno presso di lui nell'amore" (Sap 3,1.2.4.9).